

2005 /2006 - POSTA ELETTRONICA di P. GIOVANNI ABBIATI verso i familiari

al fratello Benedetto - Oggetto: documenti del 4° container

Khulna, 16 Luglio 2005

Carissimo Benedetto, quando mi hai scritto del pagamento ero in India (per 3 giorni) con Nazmul, sua moglie e il figlioletto di 3 anni e mezzo che aveva avuto un attacco di nefrite. I dottori di Dhaka gli avevano detto che la cosa era risolta e che nel 60% dei casi nel giro di 3 mesi tutto va a posto. Ma lui, e soprattutto la moglie e i parenti, hanno voluto sentire il parere di un nefrologo di Kolkata [Calcutta], temendo di essere nel 40% dei casi che non si risolvono e diventano cronici. E invece lo specialista di Kolkata lo ha rassicurato dicendo che si era preoccupato più del dovuto. Sono tornato sabato, per cui ti ho pensato già in vacanza in Sardegna e ti ho lasciato il tempo di tornare. Nel frattempo P. Gasparotto, 92 anni (io sono il suo autista fidato) ha cominciato a non stare bene, pressione e cuore tutti fuori, ed è morto l'altroieri, con funerale ieri pomeriggio. Per cui non perdo l'occasione [di disporre di Internet?] e ti mando la fattura del vostro 4° container Fattura JH-10-05 che tu hai già pagato. Non prendertela troppo con i prezzi! Stavolta, per sbaglio, Nazmul ha calcolato il cambio a 60. E ci sono altri sbagli qua e là. Voi tenete pure i prezzi che avete, poi vedremo di sistemare.

Quando è successo l'attentato a Londra ero a Kolkata, per cui zona non tipicamente musulmana. Ma in realtà si sente nell'aria che il problema è "nostro" e non "loro". Se qualcuno è in pensiero è perchè ha qualche parente o amico là. Non è la situazione di violenza pazza che colpisce. Probabilmente perchè la violenza è così tanta e generale che non si fa più notare. Il mattino dopo, venerdì, avevo fatto una scappata da Shasha, che è uno dei gruppi di produttori più "sano" in India. E mentre aspettavo nell'ufficio che arrivasse la persona con cui avevo preso appuntamento, gli impiegati (una dozzina tra uomini e donne) arrivavano e si preparavano al lavoro. E sentivo che commentavano l'attentato leggendo il giornale. E una donna ha concluso lo scambio di pareri dicendo che, in fin dei conti, era sempre meno di quanto capita giornalmente in Palestina o in Irak. Mi fatto male, anche perchè era una donna che lo diceva. E mi sono chiesto se fosse frutto di qualche indottrinamento, pareri sentiti su libri o giornali... Ma temo proprio che sia la cosa più logica che venga da pensare se non si entra in una logica evangelica di misericordia e perdono, o almeno di rispetto in assoluto della persona e della vita. Grazie degli aggiornamenti che mi dai sui fratelli e sorelle. So che Chiara

è stata colpita dal mio modo di trattare le persone. Ma a mio favore c'è il fatto che lei non capiva cosa stavo dicendo, se non quello che per sommi capi le traducevo tra una "sfuriata" e l'altra.

E chi lavora con me sa già da anni che io non mando terzi a dire le cose, le dico con chiarezza e decisione (eufemismo), e poi torno ad essere la persona di prima.

Ciao. Saluta tutti. Giovanni

alla sorella Elena - Oggetto: da Giovanni, Bangladesh

Dhaka, 8 Agosto 2005

Carissima Elena, non sempre mi rendo conto di cosa sta sotto ad un messaggio. Quando ho letto il tuo ho pensato di risponderti quando avevo più tempo. Ma poi la telefonata della Cristina, che mi chiedeva come era la situazione da me, mi ha fatto temere che voi pensiate che io sia nell'acqua.

La cosa non è così. Qui tutti dicono che è piovuto troppo poco, che i canali sono asciutti , ecc. ecc. Oggi qualcuno m ha detto che danno acqua nei campi con le pompe a motore per poter seminare il riso, nell'attesa che poi venga la pioggia.

Venendo a Dhaka si vedono le zone basse ricoperte di acqua, che probabilmente viene dal fiume. Il cui livello ovviamente è aumentato. Se viene l'alluvione, a mio parere verrà, come l'anno scorso e altre volte ancora, dall'India. Non per pioggia caduta qui in Bangladesh. Per cui tranquillizza Annamaria ed eventuali altri.

Sono venuto qui a Dhaka perchè da domani a venerdì c'è un seminario aperto a tutti, organizzato da noi e dal PIME. A dirti la verità non mi ricordo il titolo vero e proprio, comunque il tema è legato alla Evangelizzazione nella diversità delle culture. Ci seguirà un giovane vescovo indiano. Speriamo che non sia una noia.

Mentre scrivevo la e-mail a Benedetto, mi sono accorto che quello che la donna aveva detto (per cui quello che hai detto anche tu) è ineluttabile. Anch'io me l'ero detto. Se poi pensi ad Hiroshima!

Ma nella mia adorazione delle donne mi aspettavo che, con un senso di intuizione e saggezza più profonda, sapessero non accettare il circolo vizioso della violenza. Forse perchè loro sono sempre state vittime della violenza.

Probabilmente invece ha voluto dire una cosa saggia che dicono gli uomini.

Comunque è ridicolo vedere quanta enfasi viene data alla "sicurezza" che in realtà si mostra così fasulla, se non basata su rapporti sani tra le persone che convivono in una certa area.

Ciao. Aspetto quel che mi avevi annunciato. Giovanni

alla sorella Elena - Oggetto: da Giovanni, Bangladesh

Khulna, 18 Novembre 2005

Carissima Elena, mi ricordavo di averti scritto in Agosto, ma non trovavo il messaggio nel mio computer. Poi, andando a cercare nell'archivio, ho visto che l'avevo scritta mentre ero a Dhaka, per questo avevo solo la copia cartacea. Questo per dire che è un pezzo che non ci si sente.

.....

In Settembre sono stato 15 giorni a New Delhi per un Seminar-esposizione-vendita sul ricamo e nokshi kantha, di cui Jessore è un po' il centro mondiale. E' stato bello perchè ho incontrato varie donne speciali. Tra cui una Afgana, cresciuta in America, che è tornata in Afganistan da 2 anni lasciando tutto, per lavorare con le donne. E una Iraniana che vive/studia a Delhi, che faceva da interprete per la rappresentante iraniana che non sapeva una parola di Inglese, e che ha sposato un Palestinese dell'ambasciata palestinese a Delhi.

Da 3 giorni sono a Delhi Totini e altre 3 donne, per 2 settimane di Bazaar speciale dell'artigianato indiano a cui siamo stati invitati anche noi. Totini tornerà il 21 e io ci vado il 23, per starci fino alla fine. L'aver mandato le 4 donne da sole così lontano è stato un passo mai fatto prima. Spero che sia un'esperienza positiva per loro. Anche se mi hanno telefonato ieri mattina dicendomi che i letti e le coperte che hanno dato loro per dormire sono schifosi. Comunque, sono arrivate col treno alle 11.30 del mattino e ora di sera avevano già venduto per 17.000 Rupie.

Ciao. Fatti viva. Giovanni

alla sorella Elena - Oggetto: lettera Renata

New Delhi, 29 Novembre 2005

Cara sorellina, ho ricevuto messaggi e allegati. Ma sono a New Delhi, a una grande fiera dell'artigianato, a vendere ricamo con 3 donne. Abbiamo già venduto per circa 3.500 euro, coprendo tutte le spese (viaggio e permanenza) e con un avanzo non indifferente. Domani è l'ultimo giorno e il 2 sarò a casa.

Posso controllare la posta in un cyber caffè solo al mattino dalle 9 alle 9.30, ma forse rimando l'allegato a Renata domani.

Ciao. Giovanni

alla sorella Elena - Oggetto: da Giovanni, Bangladesh

Khulna, 26 Luglio 2006

Carissima Elena, nella lista delle persone a cui hai passato il messaggio ho visto tutte le persone del Comune di Sondrio. Mi domando perchè l'hai mandata anche a me. Vuoi dirmi di rallentare? Sono famoso per andare veloce. Ma vado veloce per arrivare prima e avere più tempo per stare fermo. Uno psicologo mi ha detto che di natura sono un sedentario: faccio un po' di fatica a farlo credere a tanti, ma penso che in fondo in fondo sia vero.

E passo ore e ore a rispondere a lettere, tenendo contatti con tanti. E ho sempre una lunga lista a cui devo rispondere. Spesso devo stare lì a cercare le parole giuste e equilibrate. Settimana scorsa ho impiegato dalle 7.30 del mattino alle 15 del pomeriggio (con pausa pranzo) per preparare una lettera a un gruppo spagnolo che compra da noi e che ci chiede di rifondere più di 2.000 euro perchè gli sono arrivati cesti ammuffiti. E non sanno dirci in quale dei 3 container spediti loro negli ultimi 3 mesi erano i cesti fatidici e i vari numeri dei pacchi in cui erano stati messi.

Capisco però che non voglio concedermi del tempo per "gustare" qualcosa. E che non riesco ad andare in un posto se non me ne faccio un motivo. Penso che tenere i rapporti con persone conosciute sia uno dei pochi motivi che mi faccia andare in giro. Quando sono in Italia, per fare un giro in macchina che attraversi il Veneto e il Trentino devo darmi il motivo di andare a trovare qualcuno o di andare a fare qualcosa. Questo penso dipenda dal fatto che mi sento in colpa per avere il privilegio di avere del tempo libero. Cosa che la maggioranza delle persone che conosco non possono permettersi. Il tempo libero dei poveracci è un incubo che spesso vincono bevendo. Se no si tengono gli incubi lucidi.

Comunque grazie della poesia. Avrei preferito leggerla in Inglese. Chissà poi se, alla fin fine, è della ragazzina o del dottore.

Ciao. Giovanni.